



TRIBUNALE DI COSENZA

Prot. N.

395/2017

Cosenza li 14.2.2017

Al Ministro della Giustizia
p.c. Al Consiglio Superiore della Magistratura

Oggetto: attuazione della legge delega 57/2016 sulla magistratura onoraria.

Facendo seguito alla lettera aperta inviata ai Presidenti di Tribunale dalla FEDER.M.O.T ed alla nota dei Giudici onorari del Tribunale di Cosenza, che trasmetto, intendo, quale Capo dell'Ufficio giudiziario che rappresento, **manifestare nota di solidarietà nei confronti della categoria dei giudici onorari**, di cui condivido pienamente le preoccupazioni in ordine alle gravi ripercussioni negative sugli uffici giudiziari, nel caso in cui, nell'attuazione della legge delega con decreto legislativo contenente la disciplina a regime della magistratura onoraria, si voglia, per come è dato desumere dalla relazione sull'amministrazione della Giustizia nell'anno 2016 elaborata dall'Ufficio Legislativo del Ministero, ulteriormente precarizzare la figura del giudice onorario e si preveda che a ciascun magistrato onorario non possa, di regola, essere richiesto un impegno superiore ad un giorno alla settimana.

Faccio, innanzi tutto, rilevare come **la posizione ministeriale contrasta nettamente con il contenuto e lo spirito delle ultime circolari del CSM in materia tabellare e con i criteri dettati nella formulazione dei criteri guida per la realizzazione dei Programmi di gestione e lo smaltimento delle pendenze**, in cui è stato valorizzato l'apporto del giudice onorario, prevedendosi una sua utilizzazione piena sia in affiancamento dei giudici togati che con l'assegnazione di un ruolo autonomo, fatti salvi i limiti per materia. Da ultimo la circolare 26.1.2017, sulla formazione delle tabelle 2017-2019, ha ampliato, ancora, la possibilità di asse-

gnare ai Got un ruolo, oltre al caso di” *significative vacanze nell’organico*” già previsto “*in tutti i casi in cui per circostanze oggettive non si possa far fronte alla domanda di giustizia con i soli giudici togati*”, con ciò riconoscendo l’alto e significativo apporto della magistratura onoraria, appunto, nell’amministrazione della giustizia. Detta circolare, inoltre, inserisce la figura del giudice onorario nella struttura *dell’Ufficio del processo* di fondamentale supporto e di aiuto nell’attività giudiziaria per la realizzazione degli obiettivi di rendimento e di smaltimento, che non si è in grado di realizzare con la sola forza dei giudici togati.

Non di meno la posizione ministeriale tradisce il favor del legislatore verso l’implementazione dell’utilizzo dei giudici onorari. Difatti la legge delega 57/2016, all’art. 2, comma 5, punto 3) ne consente non solo l’applicazione per la trattazione dei procedimenti civili e penali del tribunale ordinario, ma anche l’impiego nei collegi giudicanti civili e penali e di essa ha tenuto conto la nuova circolare CSM nel disciplinare organicamente i criteri che presidono la formazione delle tabelle.

L’esperienza dei tribunali, afflitti endemicamente da vuoti di organico, testimonia da sola il grande apporto fornito in questi anni della magistratura onoraria, che è divenuta forza indispensabile per poter assicurare un’idonea risposta alla richiesta di giustizia.

Dai dati statistici emerge l’alta produttività dei giudici onorari (soprattutto in alcuni settori del civile particolarmente asfittici) che ha contribuito in modo importante negli esiti positivi dell’attività di smaltimento delle pendenze. L’utilizzo dei GOT, inoltre, soprattutto nei momenti di grave carenza di organico, ha consentito di evitare il congelamento dei ruoli per la mancanza dei giudici togati, consentendo lo smaltimento di processi, che si sarebbero necessariamente trascinati per tempi biblici. Le cicliche scoperture e le strutturali carenze di organico determinano riflessi problematici nella generale organizzazione dei servizi dal momento che i posti previsti in pianta organica vengono coperti parzialmente e a distanza di tempo, sicchè è necessario utilizzare, come detto attraverso l’affiancamento e le sostituzioni, i GOT i quali hanno dimostrato sempre impegno e buone capacità produttive, per come dimostrano le statistiche, soprattutto in alcuni settori del contenzioso.

In particolare voglio evidenziare come nella mia esperienza di Presidente di Tribunale (Crotona per due mandati ed attualmente Cosenza), l’utilizzazione dei G.O.T. è stata continua, ed ha permesso di sopperire alle carenze ricorrenti e gravissime di organico, nei limiti delle competenze e delle preclusioni fissate dalle circolari che si sono succedute. Nella scelta dei ruoli da far trattare e delle specifiche attività assegnate, anche in sostituzione dei magistrati assenti o impediti, ho sempre tenuto conto delle competenze dimostrate negli anni dai GOT e della loro maggiore o minore propensione alla trattazione della materia ed alla specifica produttività. Emerge, dall’esame dei dati in mio possesso, **come i GOT maggiormente impiegati siano proprio quelli che hanno maturato nel corso degli anni una buona professionalità**, grazie



all'impegno serio e corretto ed allo zelo col quale gli stessi si sono prestati nelle sostituzioni dei giudici mancanti o impediti, redigendo regolarmente anche i provvedimenti fuori udienza, dimostrando competenza nelle decisioni e capacità di dirigere l'udienza. Gli stessi hanno, in genere, mantenuto ottimi rapporti col personale togato ed amministrativo, godendo della stima del Foro.

Orbene, la riforma paventata **rischia di disperdere tutta la formazione e l'esperienza professionale acquisita ad oggi dal giudice onorario**, proprio attraverso il suo coinvolgimento costante e sistematico nel lavoro giudiziario e nell'aggiornamento professionale, nel coordinamento con i giudici togati per la formazione di indirizzi giurisprudenziali uniformi, sempre sotto la direzione ed il controllo dei Presidenti di Sezione e del Presidente del Tribunale.

E' da dire che proprio i correttivi organizzativi ad oggi utilizzati attraverso le Tabelle ed i Programmi ex art.37 senza soluzione di continuità, hanno consentito e consentiranno di realizzare in quasi tutti i settori del civile gli obiettivi preposti, ovvero l'obiettivo dello smaltimento delle pendenze, riducendo anche i tempi di durata dei processi, e della maggiore produttività, permettendo, con un risultato soddisfacente per le risorse minime a disposizione, di contenere e superare le criticità che via via si manifestano.

Si conclude, auspicando un intervento che confermi i valori acquisiti della magistratura onoraria e riconosca le sue legittime aspettative, anche nell'ottica di una effettiva tutela dei diritti fondamentali, come persona e lavoratore, irrinunciabili in uno Stato di diritto.

Il Presidente

Maria Luisa Mingrone

